

1ª TAPPA MISSIONE CITTADINA

15-19 marzo 2023



MERCOLEDÌ 15 MARZO

Ore 19,00: *Concelebrazione cittadina*
Chiesa Madre
Ore 20,00: *Preghiera itinerante con fiaccolata*
Sacro Cuore (conclusione)

GIOVEDÌ 16 MARZO

ore 19,30: *Incontro giovani*
Sacro Cuore
ore 19,30: *Incontro adulti*
Chiesa del Rosario
ore 22,00: *Adorazione*
Piazza della Costituzione

VENERDÌ 17 MARZO

Ore 17,30: *Incontro cresimandi*
Oratorio San Domenico Savio
ore 19,30: *Incontro giovani*
Chiesa del Rosario
Incontro adulti
Chiesa Madre
ore 22,00: *Adorazione*
Villa comunale

SABATO 18 MARZO

ore 15,30 *Incontro ragazzi del catechismo (I-IV elem.)*
Oratorio San Domenico Savio
Incontro con i genitori
ore 17,00: *Incontro ragazzi catechismo (V elem - II media)*
Oratorio San Domenico Savio
ore 21,00: *Luce nella notte* - Chiesa Madre

DOMENICA 19 MARZO

ore 12,00: *Evento conclusivo con benedizione dei papà*
Piazza della Costituzione

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Abbiamo sete, Signore Gesù, sete di amore e di felicità,
sete di comprensione e di tenerezza, sete di misericordia e di solidarietà.
Abbiamo sete, Signore Gesù, e spesso ci accontentiamo di quell'acqua
che abbiamo a portata di mano, senza fare troppa fatica,
quell'acqua che ha il sapore salato del sudore e delle lacrime.
Ma è solo quest'acqua che possiamo attingere
al pozzo delle nostre risorse e delle nostre energie.
Ecco perché ti attendiamo al pozzo di Sicar
dove arrivi stanco e affaticato dal viaggio.
E ti presenti come un povero che chiede,
non come un ricco che ha qualcosa da dare.
Domandi da bere, ma hai in serbo un'acqua che estingue qualsiasi sete,
un'acqua che continua a zampillare fresca e limpida nella nostra anima.
Dammi di quest'acqua, Signore Gesù, perché io sperimenti che tu non sei
solo un maestro o un profeta, ma il Messia atteso, il Salvatore del mondo.

LA RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI

... pace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio. Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare – ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti – su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. Ci avrebbero chiesto – e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiedercelo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo – se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi. Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica e umana da parte delle istituzioni nazionali e internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenere e sospingere i migranti in veri e propri campi di concentramento. Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.

Il culmine simbolico di tutto ciò è stata la dichiarazione resa dal ministro Piantedosi, un uomo delle istituzioni che ha prestato il proprio giuramento sulla Costituzione italiana – la stessa Costituzione che prima di ogni altra cosa riconosce e garantisce quei diritti inviolabili dell'uomo –, il quale ha ribaltato la colpa sulle vittime. Come mi sono già trovato a dire, durante la Preghiera per la pace del 4 novembre 2022, rischiamo tutti di ammalarci «di una forma particolare di Alzheimer, un Alzheimer che fa dimenticare i volti dei bambini, la bellezza delle donne, il vigore degli uomini, la tenerezza saggia degli anziani. Fa dimenticare la fragranza di una mensa condivisa». Come cristiani, memori della parola del Vangelo del Messia che si è fatto povero e ha sposato la causa dei poveri, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà e alle numerose associazioni umanitarie impegnate nel Mediterraneo e sulle rotte di terra, crediamo che sia necessario rispondere ai tanti interrogativi ancora aperti sul naufragio di Cutro e che venga dissipato ogni equivoco sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare.

Si aprano una volta per tutte i tanto attesi corridoi umanitari, si agisca sul diritto di asilo, si lavori sull'integrazione. Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 11
12 MARZO 2023

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Essere partecipi dell'amore di Dio

La vera acqua viva e vivificante è dono di Dio attraverso il suo Figlio Gesù. Gli Israeliti nel deserto hanno avuto sete, e in questo modo, pur nelle difficoltà di fede, hanno fatto esperienza della provvidenza di Dio, che li accompagnava anche nel deserto (prima lettura).

Nell'episodio giovanneo, Gesù si avvicina a una donna segnata dalla vita e assetata di senso, e offre se stesso come fonte di un'acqua viva che sgorga per sempre nel cuore dell'uomo; così la samaritana è condotta gra-



«DAMMI DA BERE» Gv 4,7

dualmente a riconoscere in lui il Messia annunciato dalle Scritture; pur non essendo giudea, entra in una nuova relazione con il Padre e diventa missionaria anche per i suoi concittadini (vangelo). Paolo ci aiuta a definire le caratteristiche dello Spirito: versato nel cuore dei credenti, comunica loro l'amore di Dio e permette di instaurare un nuovo rapporto con lui, fino ad essere inseriti nella stessa vita divina (seconda lettura).

GRAVISSIMA RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI

+ Corrado Lorefice,
Arcivescovo di Palermo

I 63 morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurarli il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale. Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afgani, iraniani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e inca-

I morti di Crotona e la politica

di Giuseppe Savagnone

Dopo la giusta reazione emotiva suscitata nell'opinione pubblica dalla tragedia di Crotona, è forse il momento di una riflessione critica che ci consenta di andare oltre la commozione e l'indignazione immediate e ci permetta di cogliere il senso politico di quanto è accaduto la notte tra sabato 24 e domenica 25 febbraio.

Non sappiamo ancora, ovviamente, quali saranno le conclusioni della magistratura. Ma una lunga esperienza, nel corso di questa Seconda Repubblica, ci ha insegnato che la verità e la giustizia processuali, pur pienamente legittime, non coincidono spesso con quelle reali. Perciò non ci si deve attendere – neanche in questo caso – che siano le sentenze dei giudici a sciogliere i nodi della politica, che invece vanno affrontati guardando alla realtà.

I FATTI

E, nel caso del naufragio di Crotona, la realtà dei fatti è ormai abbastanza chiaramente accertata. Ricostruiamone brevemente lo svolgimento. Sono le 22.30 quando un aereo Frontex (l'Agenzia europea della Guardia di frontiera e costiera) segnala la presenza di un barcone a 40 miglia dalle coste crotonesi e indica le coordinate. Fa anche sapere che, dal monitoraggio satellitare, è possibile rilevare la presenza di una «significativa risposta termica». Insomma, che quella barca è stracolma

I morti di Crotone

di persone. Viene inoltre rilevato che a bordo c'è un telefono cellulare turco. Dunque, si tratta di un'imbarcazione di migranti. Viene informata, per conoscenza, anche la Centrale Operativa della Guardia Costiera di Roma.

Poco dopo la mezzanotte, partono due mezzi della Guardia di Finanza. Ma il mare è troppo agitato – forza 5, a tratti forza 6 – e le motovedette delle Fiamme Gialle sono costrette a rientrare. Non essendo destinate ai salvataggi, ma all'“intercettazione”, non sono equipaggiate per il mare grosso. Verso le due un nuovo tentativo, anche questo vano.

Alle 4,10 di domenica 26 una telefonata al 112, partita da un cellulare internazionale – in cui si sentono le voci concitate delle persone che invocano aiuto – mette in moto i soccorsi, ormai tardivi: il barcone si è spezzato e in mare e sulla spiaggia ci sono quasi soltanto cadaveri. Tra le 22,30 e le 4,10 c'era tutto il tempo per soccorrere l'imbarcazione dei migranti. Bastava che, invece delle motovedette della Guardia di Finanza uscissero quelle della Guardia costiera, attrezzate anche per affrontare il mare più agitato e dunque in grado di portare soccorso al barcone. Perché non lo hanno fatto?

La risposta che è stata data – secondo cui la comunicazione dell'aereo di Frontex non parlava di una situazione di pericolo – è evidentemente inadeguata. Il fatto stesso che, per due volte, le motovedette delle Fiamme Gialle abbiano dovuto tornare in porto per la violenza del mare forza 6 dimostrava con chiarezza che il pericolo per l'imbarcazione dei profughi in arrivo c'era ed era grave.

E neppure è plausibile la giustificazione basata sul fatto che dal barcone non è arrivato nessun SOS. In un regolamento per i soccorsi in mare redatto nel 2020 dalla Capitaneria di Porto-Guardia Costiera, entrato in vigore dal 2021 – voluto dall'allora ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli proprio per cancellare le ambiguità su questo punto – dice chiaramente che le operazioni di salvataggio devono scattare alla minima segnalazione: «Quando si presume che sussista una reale situazione di pericolo per le persone, si deve adottare un criterio non restrittivo, nel senso che una notizia con un minimo di attendibilità deve essere considerata veritiera a tutti gli effetti».

UNA SCELTA POLITICA

La sola spiegazione del mancato invio delle motovedette della Guardia costiera può essere che si è scelto di fronteggiare l'arrivo dei migranti con un'operazione di polizia di frontiera – spettante appunto alla Guardia di Finanza – e non con una operazione SAR (dall'inglese Search And Rescue: “ricerca e soccorso”). Non siamo in grado di dire chi ha preso concretamente questa decisione – sarà l'indagine giudiziaria a stabilirlo – ma possiamo senza alcun dubbio individuarne la responsabilità politica nella linea della maggioranza al governo.

Già nel suo programma elettorale si leggeva, al punto 6, un preciso impegno: «Difesa dei confini nazionali ed europei come richiesti dall'UE con il nuovo Patto per la migrazione e l'asilo, con controllo delle frontiere e blocco degli sbarchi per fermare, in accordo con le autorità del nord Africa, la tratta degli esseri umani». Dove l'espressione «difesa dei confini nazionali ed europei» implicava, già di per sé, l'assimilazione dei migranti a invasori da respingere.

E come tali sono stati trattati i profughi poi annegati sulla spiaggia di Crotone. Questo spiega anche perché, mentre il presidente della Repubblica e la segretaria del maggior partito di opposizione si sono recati a rendere omaggio alle loro salme, nessun esponente del governo ha ritenuto di doverlo fare. Per il nostro esecutivo erano solo clandestini, fuori-legge che venivano a violare i nostri confini.

Naturalmente ciò non significa che se ne volesse direttamente la morte. L'importante è che i migranti non vengano a “invaderci”. E questo in

concreto si traduce in una drastica alternativa: annegamento nel Mediterraneo o blocco delle partenze. La seconda ipotesi è quella preferita: già nel programma sopra citato, il riferimento all'«accordo con le autorità del nord Africa» allude alla soluzione più volte indicata dalla Meloni, che prevede di fermare i migranti prima che partano.

IL BLOCCO DELLE PARTENZE

È una strada già inaugurata dal ministro dell'Interno del governo di centrosinistra guidato da Paolo Gentiloni, Marco Minniti, che, nel febbraio del 2017, con l'accordo della UE, ha firmato un “Memorandum

d'intesa” col governo libico in cui si concedevano aiuti economici e supporto tecnico, in cambio dell'impegno di quel governo di controllare più strettamente le partenze dei migranti dalle sue coste, facendone bloccare i barconi dalla sua Guardia costiera e trattando le persone in appositi “centri d'accoglienza”.

Un accordo bollato con parole durissime dall'Alto commissario ONU per i diritti umani, Zeid Raad al Hussein: «La politica UE di assistere le autorità libiche nell'intercettare i migranti nel Mediterraneo e riportarli nelle terrificanti prigioni in Libia è disumana. La sofferenza dei migranti detenuti in Libia è un oltraggio alla coscienza dell'umanità».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 12 MARZO III DOMENICA DI QUARESIMA Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i>	Posso forse controllare quello che penso, non quello che sento.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00
LUNEDÌ 13 MARZO 2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30 <i>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i>	Io sono un po' poeta. Infatti io sono un po'.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30: Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
MARTEDÌ 14 MARZO Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35 <i>Ricordati, Signore, della tua misericordia</i>	Sono quasi un poeta: infatti lo sono quasi.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +VINCENZA (LOPOPOLO) Ore 20,00: Incontro gruppo famiglie
MERCOLEDÌ 15 MARZO Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i>	Credo che l'essere umano abbia diritto a qualche attimo di follia ogni giorno. Che faccio, in questi casi? Cerco un opportuno aforisma.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Concelebrazione cittadina per inizio Missione Ore 20,00: Preghiera itinerante con fiaccolata per le seguenti vie: Chiesa Madre, Via Nazionale, Via Diaz, Via Sapienza, Via Tasso, Via Papa Giovanni XXIII, Via Fieramosc, Mia Marconi, Via Ofanto, Via Gramsci, Chiesa del Sacro Cuore di Gesù.
GIOVEDÌ 16 MARZO Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i>	Mi sono convinto che, per essere padrone di me stesso, non posso che esserne prima schiavo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro cittadino giovani presso parrocchia Sacro Cuore di Gesù Ore 19,30. Incontro cittadino adulti presso parrocchia S. Rosario Ore 22,00: Adorazione eucaristica presso Piazza della Costituzione
VENERDÌ 17 MARZO Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34 <i>Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce</i>	Datemi una maschera e vi dirò la verità.	Ore 8,30: S. Messa Chiesa del Carmine (i venerdì alla Pietà) Ore 17,30: Incontro cittadino cresimandi presso Oratorio S. Domenico Savio Ore 18,30: Stazione quaresimale Ore 19,30: Incontro cittadino giovani presso la parrocchia del S. Rosario Ore 19,30: Incontro cittadino adulti presso Chiesa Madre Ore 22,00: Adorazione eucaristica presso la Villa comunale
SABATO 18 MARZO Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14 <i>Voglio l'amore e non il sacrificio</i>	Non ho molta stima di me, e dicendolo lo sto forse spiegando.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 15,30: Incontro con i genitori dei ragazzi con i missionari ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) ore 17,00: Incontro dei genitori dei ragazzi con i missionari ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MICHELE (TERLIZZI) ore 21,00: Luce nella notte (Chiesa Madre)
DOMENICA 19 MARZO IV DOMENICA DI QUARESIMA 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Non ho mai creduto in me stesso, molti altri sì. E mi fido di loro.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 12,00. Evento conclusivo della prima tappa della missione – Benedizione dei papà (Piazza della Costituzione) Ore 17,00: Incontro fidanzati

Coerentemente con il suo programma – peraltro approvato dagli elettori –, il nuovo governo di destra ha rinnovato l'accordo. Anzi, a suggellarne la continuità, il nostro premier, Giorgia Meloni, lo scorso 28 gennaio, in occasione della sua visita in Libia, ha concordato la consegna di cinque motovedette alla Guardia costiera. È significativo che quest'ultima intesa sia stata firmata dal nostro presidente del Consiglio il giorno dopo la “Giornata della memoria” celebrata, in ricordo dell'Olocausto, all'insegna del grido unanime: «Mai più!».

Pochi giorni prima, la Meloni si era visibilmente commossa parlando delle vittime delle persecuzioni razziali durante la cerimonia per la festa ebraica Hannukkah al museo ebraico. Il suo intervento è iniziato asciugandosi le lacrime: «Noi femmine ogni tanto facciamo questa cosa un po' così... Di essere troppo sensibili... Noi mamme in particolare...». I migranti morti a Crotone non venivano dalla Libia, ma da terre non meno devastate dalla violenza e dalla miseria: Afghanistan, Siria, Iraq e Pakistan. C'erano a bordo molte donne con i loro bambini. Chi sa se Giorgia Meloni ha versato anche per loro qualche lacrima di mamma...

L'ALTERNATIVA È LA MORTE

Quel che è certo è che, al di là delle emozioni, la sola alternativa prevista dal governo da lei presieduto rimane quella sopra detta: se non si riesce a bloccare la partenza, la sola soluzione non è che i migranti – uomini, donne, bambini – vengano salvati, ma che anneghino. Se ciò accade, dunque, è colpa loro.

È quello che, ingenuamente, ha detto, senza i giri di parole dei diplomatici, il ministro Piantodosi. La sua colpa è di essere stato chiaro – da buon “questurino”, come lui stesso si è vantato di essere –, nell'esprimere il punto di vista del governo: «L'unica vera cosa che va detta e affermata è: “Non devono partire”. [Non si può] immaginare che ci siano alternative da mettere sullo stesso piano – salvare, non salvare...». La sola vera alternativa è la morte.

Lo ha ripetuto in un tweet anche Vittorio Feltri, giornalista storico della destra e ora anche rappresentante di Fdl in Lombardia: «Agli extracomunitari ricordo un vecchio detto italiano: partire è un po' morire. State a casa vostra».

Per questo il governo ha varato un “Decreto sicurezza” che cerca di eliminare la falsa “terza alternativa” costituita dal «salvare», cercando di limitare e ostacolare il più possibile l'attività di soccorso delle ONG. O non si parte, o bisogna sapere che, se si parte, si muore.

Piantodosi non ha capito che era meglio non dire queste cose nel mezzo di una commovente colletta. Anzi, è stato così sprovveduto da esplicitare un punto che nemmeno Giorgia Meloni finora aveva avuto il coraggio di dire, continuando a trincerarsi dietro il solito «Aiutiamoli a casa loro». E cioè che gli stranieri che hanno problemi devono cercare di aiutarci da sé – come hanno insegnato al ministro fin da bambino –, perché noi italiani, più in generale noi europei, non abbiamo nessuna intenzione di farlo.

E quando i nostri politici continuano a ripetere che è l'Europa a dover intervenire per risolvere il problema dei flussi migratori, non pensano certo che debba farlo per sanare le piaghe economiche e politiche di paesi come la Libia o la Siria o l'Afghanistan (qui non ci sono riusciti neppure gli Stati Uniti in vent'anni di occupazione...), ma per rendere sempre più efficiente il servizio di pattugliamento poliziesco di Frontex e impedire che questi migranti vengano a naufragare sulle nostre coste, disturbando la tranquillità delle nostre coscienze.

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link:
<http://mobinclub.mobi/E9KCYH>

